Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

5831/12

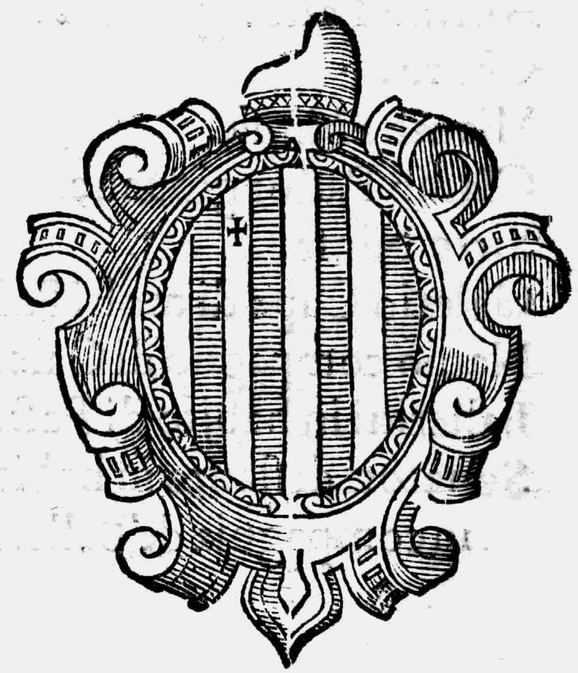
I SIMILI

FAVOLA PASTORALE

Rappresentata al Sereniſſimo Prencipe di Venetia.

MARINO GRIMANI.

Alli XXV. di Aprile. M DC IIII.



Stampata per il Rampazetto.

60.00L.732

MICE022129

PERSONE CHE RAPPRESENTANO LA FAVOLA.

Falerno Pastor di età.
Lamio Pastor di età.
Rostro Pastorello.
Bellino di quattro anni.
Artiglio Pastorello.
Aurillo Pastor giouane.
Choro.
Mianthe Ninfa.
Clauio Pastor giouane.
Sirte Ninfa.
Galerio Capo di molti Pastori Musici.
Nauio compagno di Galerio.
Ballerini in habito di Pastori.
Sonatori di flauto in habito di Pastori in compagnia de' Ballerini.

Fa. *NOn negar, non negar, perfido Aurillo:*
Perche, mentre ostinato il fallo neghi:
Al fallo, che nascondi, e non ammorzi;
Aggiugni la bugia
Piu van, piu vile errore
D'ogni piu van, d'ogni piu vile errore.
La. *E poi non sai, che gli amorosi inganni*
Hanno scusa in quegli anni?
Fa. *Tu già smarrito, e solo a mezza notte*
In preda a mille boscarecce fere
E da Mianthe, e da l'incauta Madre,
Quasi figlio, e fratello accolto fosti.
La. *Chi nei notturni horror di quella selua*
Colà ti scorse? Amore; & amor vuole
Che ritorni a godere il tuo bel sole.
Fa. *Iui, fatto in vn punto amante, e sposo,*
Sotto nome di Clauio, quasi vn'anno,
Si vaga, e bella Ninfa ti godesti.
La. *Con vn poco d'inuidia, Aurillo mio.*
Ro. *Susu, compagni, andiamo.*
Be. *Andiam, Chicchia; te te.*
Ar. *Vna lepre tanto alta; andiamo, andiamo.*
Be. *Padre mio? Padre bello? Vuoi venire*
A leuare vna lepre,
Che a caualier ci aspetta?
Fa. *Ecco il segno: e tu neghi?*
Be. *To, Chicchia, mangia, mangia.*
La. *Ecco di quegli horror, di quei perigli;*
Di quel furto amoroso il dolce frutto,
E tuo: non è d'altrui; non far, che altrui
Gli chiami frutti suoi; e, come suoi
Si goda i frutti tuoi:

Fa. *Ella è straniera è certo;*
Et ha per te lasciato
I bei paterni colli:
Ma non fia mai straniero
L'honesto, il giusto, il sommo Gioue, il vero.
La. *E, se bene è straniera:*
Amor l'ha fatta tua;
Siche non è d'altrui; non è piu sua.
Au. *Se Bellino è mio figlio;*
Se mai occhio mortale, occhio celeste
Con Mianthe mi vide:
Di quanti fior, di quante fresche rose
Si adorna Aprile, e Maggio:
Di tante accese, & adirate fiamme
Mi fulmini, e mi strugga il Re dei Regi.
Ro. *Chi giura, non richiesto,*
Al male è sempre desto.
Ar. *E, chi, richiesto, facilmente giura:*
Piu d'ingannar, che di giurare ha cura.
Ro. *Cosi dice il prouerbio.*
Ar. *Et il prouerbio nacque vecchio, e saggio.*
Au. *Ma ne per ciò si creda a la mia lingua*
Ro. *Di la da volontieri vn miglio, e mezo:*
Che, chi crede a bugiardi,
D' hauer poco ceruel si accorge tardi.
Au. *Non vi risponde Apollo,*
Guai ad Arcadia, quando
Mianthe fia d'Aurillo?
Fa. *Cosi risponde: ma risponde ancora,*
Guai ad Arcadia, quando
Non fia del suo Pastor Mianthe Sposa.
La. *E tu sei quel pastore.*

Fa. *E sol per te l'amato armento nostro*
Di velenosa peste langue, e cade.
Ma, se prima, che il Sol da noi si asconda,
Non rendi a quella Ninfa
L'honor, che tu le hai tolto: del tuo sangue,
Cosi volendo tutta Arcadia insieme,
Si fara sacrificio
A lo sdegnato Apollo, & a Diana.
Però viui, se vuoi, mori, se vuoi.
La: *Fuggi de qui, Bellin, fuggite tutti:*
Che, chi con giuramento i falli copre,
Sempre ha il core, e la man pronta a mal'opre.
Ar. *Suigna, Bellino; Suigna.*
Ro. *Suigna, Bellino, Suigna.*
Bc. *Suigna, Chicchina, Suigna.*
Au. *Padre del Ciel tu, che innocente sei,*
Tu, che con lieto, & amoroso sguardo,
Quasi te stesso, ogni innocente miri:
Se in questa colpa io senza colpa sono,
Habbi, ti prego, homai di me pietate.
Ma, se tu vuoi, ch'anco innocente io mora:
Non fuggo, non mi ascondo: eccomi, Gioue;
Non far Padre; non far ciò, ch'io vorrei:
Fa sol ciò, che vuoi tu; ciò, ch'io deurei.

C H O R O.

Tu non peccasti, Aurillo;
Ne la giustitia eterna,
Ch' è carità materna
A non commesso, e non pensato errore
Destina aspro dolor, lungo dolore.
Viui tranquillo pur, viui tranquillo,
E, se ancor temi, dillo.

Au. *Io vi confeßo glorioſi Chori,*
Che inſin de l'aura, e d'vna ſcoßa fronde,
Quaſi picciol biambin, già ſtanco temo:
Perch' io tra queſti ſenſi loſchi nacqui;
A cui ſouente par, che vn lauro, vn mirto
Sia l'alto Olimpo, o il nubiloſo Atlante.
E, ſe toſto non ho dal Cielo aita,
Toſto haurà fin queſta dolente vita.
Mi. *Fin qui, crudel Paſtore;*
Paſtore a me crudele,
Al figlio tuo crudele;
Ad Arcadia crudele, crudeliſſimo Aurillo,
Ti ho pregato, che mi ami, &, che mi rendi
L'honor, che con tanta arte mi rubaſti:
Hora a' tuoi piè quanto piu poſſo humile,
Ti prego per quel figlio,
Figlio mio, figlio tuo,
Che di tua propria mano,
Con il tuo proprio ferro
Mi paſſi il petto, e il cor; ſi, ch'io finiſca
E la vita, e la infamià, & il dolore.
Be. *Mammina Dolce, Padre mio crudele?*
Mi. *Ahi crudel tu mi fuggi?*
Ro. *Fece coſi, quand' ei la prima volta*
Ne la capanna tua ti die l'buon giorno?
Ar. *Vuoi tu, bella Mianthe, vn buon conſiglio?*
Sta ſu, leuati in pie, ſciugati gli occhi;
E, ſe brami vn'amante, accenna, e taci:
Che in vece d'vn, ne trouerai millanta:
Che vna ſtilla di mele in vn momento
Ha intorno cento moſche, e cento, e cento.

E, quan-

Ro. *E, quando tutto manchi:*
Eecco Roſtro, & Artiglio al tuo comando.
Ar. *Deh dimmi il ver, Mianthe,*
Aurillo e ſaggio, o pazzo?
Mi. *E ſaggio: io pazza ſono; io pazza fui.*
Ro. *S'ei non vuol moglie è ſaggio:*
Perche, ch' piglia moglie, è mezo pazzo:
Ma, ſe vuol moglie, è pazzo a campanelle,
Se gli ſpiace coſtei, che a tanti piace.
Ar. *Vogliam far da maeſtri?*
Andiam per tutta Arcadia, oue egli appare,
Gridando guarda il pazzo, guarda il pazzo.
Ro. *Volentier: ma con patto, che tal volta*
Si gridi guarda il triſto, guarda il triſto:
Che non ſi piglia moglie,
Come i melloni à taglio,
A riſchio del vaſello, & a ſcandaglio.
Ar. *Guarda il pazzo, guarda il pazzo.*
Ro. *Guarda il triſto, guarda il triſto.*
Mi. *Tu, caro Aurillo mio, tu Spoſo mio,*
Non mi vuoi dar la morte?
Queſta man, queſto ferro
Haurà giuſta pietà, del dolor mio.
Aurillo, a Dio, figlio infelice a Dio:

CHORO.

Che fai cieca Mianthe?
A che cieco dolor, dolor pien d'ira
Contra te ſteſſa la tua mano adira?
Dura Mianthe, dura:
Che di te il cielo ha cura;
Dura ancor, non temer, dura coſtante:
Che amore ama ogni amante.

Cl. *Deh, ſe il Ciel ti conſoli,*
Penſoſa, afflitta, a brun veſtita Ninfa,
Alza il capo, apri gli occhi,
Ripiglia il tuo coltello;
E inſegnami, ſe viue, e, doue io poſſa
Trouar la cara mia diletta Amante
La ſpoſa mia, la mia gentil Mianthe.

Mi. *Ahi perfido, ahi bugiardo, ancor non ſatio*
De le paſſate tue barbare ingiurie
Di me ti prendi gioco?
Ah Scelerato Aurillo.

Cl. *Perche Ninfa, mi fuggi, e non mi aſcolti?*
Quando ti offeſi mai? quando ti vidi?
Quando hebbi nome Aurillo?
Ond'è, ſaggio Rettor de l'vniuerſo,
Che in queſti ameni colli,
Oue è, per quanto intendo,
La Spoſa mia, ciaſcun mi chiama Aurillo,
E mi fugge, e mi ingiuria, e mi minaccia?

Fa. *Aurillo, il giorno vola; e con lui vola,*
Se non conſoli immantenente Arcadia,
L'vltimo giorno di tua vita ancora.

La. *Tu vuoi prima morire,*
Che godere vna Ninfa?
O ſemplicetto Aurillo, o ſciocco Aurillo.
Aſpetti forſe gli anni
De la gelata, & oſtinata brina?
Non far, non fare, incauto Giouanetto:
Che ſotto vn crin di fredda neue bianco
Amor dorme; o, ſe veglia è infermo, e ſtanco.

Fa. *Non far, non fare, incauto Giouanetto:*
Che in caſa vecchia amor non vuol ricetto.

Conſola

La. *Conſola Arcadia, Aurillo;*
Anzi conſola te: che maggior bene
Non ſa donar natura
A quella etate, età bella d'amore,
Che vn ſempre amante, vn ſempre amato core.

Cl. *Paſtori, io Clauio ſon: non ſono Aurillo:*
Ma quale io ſon, ſon voſtro, & ho deſio
Di verſar per Arcadia il ſangue, e l'alma.

La: *Da quanto in qua ſei diuentato Clauio?*
Doue hai laſciato Aurillo?
Doue è naſcoſto Aurillo?

Fa. *Horſu t'intendo, Aurillo,*
Tu, per fuggir la morte,
Ricorri a la pazzia:
Ma, ſe Clauio in Aurillo
Fallò, giuſtò è, che Clauio
In Aurillo patiſca.

Cl. *Miſero me, che ſtrano caſo è queſto?*
Che ſfingi han queſte genti?
Miſero me, quando hebbi nome Aurillo?
Chi fià mai queſto Aurillo?

Si. *Vn mancator di fede, vn' huomo indegno*
D' eſſer paſtore, & in Arcadia nato;
Vn' huomo infame, e vile;
Vn' huomo, in cui natura
Poco ſi moſtrò ſaggia: che in vn corpo,
Quanto altro mai leggiadro, vago, e bello
Naſcoſe vn cor di tigre, o di ceraſte;
Vn core ingrato; vn core ingannatore.
Ma giunto è il dì, quel dì da noi bramato,
Che tu del tuo volere al ben Reſtio
Paghi'l debito fio.

Cl. *O giustitia del ciel, che cosa sento?*
Che cosa sento? sono io morto, o viuo?
Ar. *Guarda il pazzo, guarda il pazzo.*
Ro. *Guarda il tristo, guarda il tristo.*
Cl. *Che voci ahime son queste? Dormo, o veglio?*
Ar. *Se dormi, egli è già tempo di suegliarsi:*
Che non si muore in sogno.
Ro. *E se tu vegli, è tempo*
D'apparecchiare il collo al sacrificio.
Cl. *Deh ditemi, fanciulli, è questa Arcadia?*
Ar. *E questo vn matto?*
Ro. *E questo vn tristo?*
Ar. *Arcadia.*
Cl. *E qui Mianthe?*
Ro. *E qui sale? è qui fede?*
Ar. *E qui, che vuoi da lei?*
Cl. *Poss'io per opra vostra*
Vederla, e ragionarle?
Ro. *Quanto è, che non l'hai vista?*
Cl. *Piu di quattro anni, fanciullin vezzoso.*
Ar. *Guarda il pazzo, lega il pazzo.*
Ro. *Guarda il tristo, lega il tristo.*
Cl. *Misero Clauio, misero*
Gia tanto, e tanto tempo;
In tanti, e tanti modi
D'ogni strana miseria vnico essempio.
Chi darà fine a l'aspro mio dolore?
Ch. *L'hore.*
Cl. *Ahi non lice.*
Ch. *Lice.*
Cl. *Ma, quando, Echo alta Dea di questi poggi?*
Ch. *Hoggi.*

Cl. *Hoggi?*
Ch. *Hoggi, hoggi, hoggi, hoggi.*
Cl. *Debb'io sperar?*
Ch. *Sperar*
Cl. *Di trouar pace?*
Ch. *Pace.*
Cl. *Dunque il mio duolo in ciel dispiace?*
Ch. *Spiace.*
Cl. *E già questo stabilito, e fermo?*
Ch. *Fermo.*
Cl. *O ventura, se il mio male ha schermo.*
Ch. *Schermo.*
Cl. *E sarò di tante angosce fuore?*
Ch. *Fuore.*
Cl. *E voler d'Amor?*
Ch. *D'Amor.*
Cl. *D'Amore?*
Ch. *D'Amor, nobil Pastore:*
D'Amor, Clauio felice;
E credi a chi tel dice.
Ga. *Aurillo, a noi rincresce*
Che tu, potendo ancor goder la vita,
Di cui si mostra ogni animal bramoso,
Vogli morire.
Cl. *Ahi ciel, dunque tu menti?*
Ch. *Menti.*
Cl. *Dunque hai piacer de miei tormenti?*
Ch. *Menti.*
Ga. *Anco il ciel ti accusa, anco il ciel vuole,*
Che degli errori tuoi la pena senti.
Ch. *Senti?*
Cl. *Sento, e consento; e morir voglio.*

Na. *Per amore, o per forza.*
Cl. *Doue è amor, non è forza.*
Ga. *Quanto piu volentier la pena incontri*
De' tuoi nefandi error, tanto piu lieue
Ti parrà; ti sarà; tanto piu grata
Fia sempre a quelle eterne eccelse Menti.
Però sopporta, Aurillo; e nosco prega,
Che il sangue tuo, l'aspra tua pena graue
Il mal d'Arcadia, e le tue colpe laue.
Cantano i Pastori Musici.
Ecco, santi, benigni, amici Numi,
Chi commise l'error, l'error, che tanto
La vostra Arcadia tiene in doglia, e in pianto.
Fiano a l'altar puniti i suoi costumi;
E ne vedrete il sangue, i lumi, i fumi:
Deh sia per ciò temprato il furor vostro
Contra l'armento nostro.
Ar. *Buon giorno, Clauio, hai tu veduto Aurillo?*
Di gratia, se lo vedi,
Digli da parte mia, ch'è pazzo affatto.
Ro. *E se non crede, di, ch' anch'io l'affermo.*
Ar. *Tu dunque d'vna Ninfa hai piu timore,*
Che non hai de la morte?
O da poco, o da nulla.
Hai tu, Nauio paura d'vna Ninfa?
Na. *Ne di due, ne di quattro.*
Ro. *E tu, Galerio?*
Ga. *Ne di sei, ne di venti,*
Purche vengano in campo ad vna ad vna
Ar. *O Pastor vile, o vil Pastor codardo.*
Mora dunque costui,
E chi di codardia somiglia a lui.

Non

Si. *Non sei tu stolto, Aurillo*
Voler prima morir, che dire il vero;
E consolar quella infelice Ninfa,
Che per te viue infame?
Ar. *Piu stolto assai di Rostro.*
Ro. *E piu stolto d' Artiglio.*
Si. *So, che tu mi ami, Aurillo;*
E, che per me si bella donna offendi;
Et io di pari amor ti sono amante.
Ar. *Rostro, ecco il gallo di questo paese.*
Si. *Ma non fia ver giamai,*
Che piu l' afflitto affliga;
E, che di te mi fidi:
Che sempre ha pien di tradimenti il core;
Chi fu già traditore.
Cl. *Ninfa, io non sono Aurillo;*
Ne mai fui traditore;
Ne ti vidi mai piu. Ben ti ringratio,
Che tu mi porti amore,
E pago quell' amor d'eguale honore
Ro. *A me, che son dottor piu, che in quattro oche*
E maestro dei furbi,
E nonno de le forche
Piantar carote per fuggir la morte,
Che ti è scesa la luna nel ceruello?
Ar. *Sai tu, Sirte dabene*
Ciò, che vuol dire in suo linguaggio Aurillo?
Che tu facci opra tal, ch'ei resti in vita.
Muta speranza pur, muta speranza:
Si. *Che chi difende vn'empio e pazzo, o d'empio.*
I Ballerini vengono, sonando, e
Ballando al Sacrificio.

Questa

Fa. *Questa è virtute, Aurillo,*
Per la patria morire; e tal virtute,
Onde stupisce il mondo, è sopra ogni altra
A la Patria gioconda, & a gli Dei.
La. *Ahime, che cosa veggio?*
I ministri dei nostri Sacerdoti
Hanno, in vece di Aurillo,
Preso vn' altro Pastore.
Ro. *Aurillo?*
Ar. *Aurillo?*
Si. *Aurillo?*
Ro. *Che mascherata, che grottesca è questa?*
Ar. *Io ben la intendo; io ben, Rostro, la intendo:*
Aurillo ha partorito vn' altro Aurillo.
Ro. *Chi sa, ch' vn non sia l'ombra*
D' Aurillo, e l' altro Aurillo?
Ar. *Toccagli entrambi, ardito Rostro, vn poco*
Ro. *Ho tocco; dimmi, l'ombre*
Han fra loro ombra maschia, & ombra femina:
Ar. *Che vuoi tu dir per questo?*
Ro. *Ch' ambedue questi Aurilli*
O non sono ombre, o non sono ombre femine.
Ar *Cara prudente Sirte,*
Tocca ancor tu: che man di bella Ninfa
E piu potente, e piu verace mano.
Ro. *Io ti ho balcato, Sirte:*
Che Monello rimbecca il contrapunto;
Tu, per non t'ingannare, e l'vno e l'altro
Piglieresti per vno ombra, o non ombra.
Be. *Padre mio; Padre mio.*
Ar. *Qual di questi è tuo Padre, di Belline?*
Be. *Quale è mio Padre, Mamma?*

Mianthe

Cl. *Mianthe Sposa mia?*
Mi. *Clauio mio? Sposo mio?*
Ecco tuo Padre, figlio; ecco tuo Padre.
Bc. *O padre.*
Cl. *O figlio caro, in quale stato*
Conosci il Padre tuo, troui il tuo Padre?
Deh per gratia, Pastori;
Vccidetemi presto,
Pria, che mi vccida il duolo, o l'allegrezza.
Si. *Se Aurillo non peccò, non è douere,*
Ch' ei de la colpa altrui la pena porti.
La. *Anzi è douer, ch' ei viua*
In braccio a la sua Sirte, a la sua diua.
Fa. *Sciogliolo, bella Sirte; e sia tuo sposo.*
Si. *O te felice, Sirte;*
Au. *O te felice, Aurillo:*
Ro. *Che te ne pare Artiglio.*
Ar. *Mi par, ch' ambo siano api, ambo sian gigli*
Ambo suggano il mele, ambo sian mele.
Au. *Pastori, in tutto giusti, in tutto saggi,*
Perche questa allegrezza intera sia,
E si fugga ogni torto, ogni ingiustitia,
Vi prego insieme tutti;
Che Clauio ancor sia conseruato in vita:
Poiche comanda Apollo,
Che a Mianthe si renda il suo pastore.
Fa. *Ei dice il ver: che tre sono i peccati;*
Onde altamente il ciel si adira, e Gioue;
E ne sospira il mondo;
Punire vn' innocente,
Negare il premio a chi di premio è degno;
Portare in seno vn, ch'è di vita indegno.

Scio-

Fa. *Scioglilo tu, Mianthe,*
Rendigli tu, Mianthe,
L'amata libertate.
Ar. *Vuol dir fallo tu Schiauo,*
Cl. *O Sposa mia.*
Mi. *O dolce Sposo mio.*
Ar. *Senti tu, Rostro,*
Quel mia, quel mio? sai tu ciò, che vuol dire?
Che il marito, e la moglie
Son l'vn de l'altro schiaui, e tu vuoi moglie?
Ro. *Prima vn maglio; che moglie:*
Perche, chi vuol far mal, non può far meglio
In tutta vita sua, che pigliar moglie.
Mi. *Per qual cagion, crudel, mi abandonasti?*
Ro. *Per pausare alquanto:*
Che il mestier de lo Sposo
Non è mestier da tutti.
Ar. *E, che ne sai tu Rostro?*
Ro. *Mel' indouino: per che il primo giorno,*
Chi piglia moglie, appare smorticino;
Il secondo, & il terzo è palliduccio;
Il quarto, e il quinto, è suenuto, e tremante;
Il settimo, e l'ottauo è tutto muso;
E, se, per sua disgratia, non si arresta,
Auanti il mese è compita la festa.
Cl. *Da la capanna tua poco lontano,*
Sento vna mesta, e dolorosa uoce,
Come di Ninfa, che chiedea soccorso.
Io colà giunsi, e quiui
Fui da quattro ladron preso, legato,
Condotto ad vna barca, indi in Soria
Venduto ad vn crudel Barbaro Scitha.

Et

Ar. *Et vno Scitha ti ha dato licenza?*
Cl. *Rotte al fin le catene,*
A te facea ritorno;
Quando ancor qui son preso, e per Aurillo
Quasi condotto a morte.
Ro. *E, se quasi non era*
Tu non vedeui sera.
Ar. *Deh, caro Clauio mio, dimmi, onde è, che tanto*
Ad Aurillo simigli?
Fu mai sua Madre qui?
Ro. *O sua Madre, o suo Padre.*
Cl. *Dou'io nato mi sia,*
Curioso fanciullo,
Chi sia mio padre, o madre,
Io non lo seppi mai.
Ar. *Tu non sei solo.*
Cl. *Ben so, che ancor bambino, e ne ho memoria,*
Mentre sopra l'herbette si dormia
L'incauta Madre mia,
Due pastor con lusinghe mi rubaro,
Mi trassero in Egitto, e mi vendero
Ad vn mercante in Ethiopia nato;
Onde anco ho nome Clauio;
Ro. *Mercantia da coloro.*
Ar. *Talche sin qui due volte tu sei stato*
E venduto, e rubato.
Ro. *Guardati da la terza.*
Cl. *E quel mercante*
Mi ha sempre, come figlio
Alleuato, e nutrito; & ei mi disse
Hauer dai ladri venditori inteso,
Che anch' io nacqui in Arcadia.

E ver:

Ro. *E ver : ma queto queto ,*
Di nottte , o di ſecreto :
Poiche tu ſolo il ſai,
Ne tu l' hai detto mai .
Cl. *E già paſsato in tutto il quarto luſtro,*
Mi eſſortò , che io veniſſi
A cercar di mio Padre, e di mia Madre :
Ar. *Per pagarti coſi del tuo ſeruitio .*
La. *Horſu non è piu tempo ,*
Che il ver ſepolto giaccia .
Queſto ſi ſa, che a Galatea mia Moglie
Fu ſon venti anni, e piu rubato vn figlio
Ro. *Perche'l ſeppe formare , e partorire :*
Ma non ben cuſtodire .
Fa. *Coſi foſse ella ſola ; o, ſe ha compagne ,*
Tutte foſſer con lei ſotto vn gran marmo.
La. *Et il fanciullo a Galatea rubato*
E certo Clauio
Cl. *O Padre, o Padre mio .*
Ar. *O , come il ſangue tira .*
La. *Fermati , Clauio , alquanto :*
Ar. *Metti la briglia al ſangue .*
La. *Ne però Clauio di mia moglie nacque :*
Ma di Clori tua Madre .
Ro. *Chichirichi .*
Ar. *Chichirichi .*
Au. *Tu menti*
La. *Fermati pur , fermati pure , Aurillo :*
Che quanto, hor ti fa guerra , e ti diſpiace ,
Tanto hor ti recherà piacere , e pace .
Fa. *Laſcialo dir , laſcialo dire , Aurillo :*
Che è viltà contra vn vecchio ſtringier l'arme.

O che

Ro. *O che grillo ſtizzoſo .*
Guardati , Sirte , guardati :
Che a le quattro a le due ,
Se lo ſtuzzichi punto ,
Metterà man : ch'ei non vuole eſſer punto .
La. *Hebbi di Galatea gia graue d'anni*
Vn ſol bambino, e quello ,
Send'io di qui co'l Padre tuo lontano ,
Le fu dai Lupi tolto .
Ar. *O lupo ſciocco , e perche non toglieſti*
Pria, quella vecchia ſtolta , che il fanciullo ?
Ro. *Perche il lupo non mangia lupa vecchia.*
La. *Ella del mio cordoglio , e del mio ſdegno*
Preſaga innanzi il di del mio ritorno ,
Di due vaghi gemelli ,
Che la tua madre Clori
Hauea di pochi giorni partorito ,
Vn ne rubò, ch'è Clauio,
Come ella a morte giunta
Mi reuelò , quindi è , che tanto
Sete fra voi ſimili
Au. *O fratello .*
Cl. *O fratello .*
La. *Falerno, Aurillo è lieto, e lieto è Clauio ;*
E lieta è Sirte , e lieta , e piu , che lieta
E Mianthe , & Arcadia .
Non vogliamo ancor noi , per viuer lieti
Prouederci di Ninfa ?
Fa. *Siam troppo vecchi , lamio .*
La. *Anco nel cor de' vecchi regna amore.*
Fa. *Ci regna ſi : ma per noſtro deſtino ,*
Ci regna a capo chino :

Si ſuona

Suſu, Paſtori,
Paſtor contenti
Dei voſtri armenti;
Dei voſtri inganni,
Dei voſtri affanni,
Dei voſtri errori,
Dei voſtri amori,
D'ogni tempeſta:
Fate homai feſta;
Riſuoni il mondo
Lieto, e giocondo
Del canto voſtro,
Del canto noſtro.

Su, Ninfe belle,
Su, Ninfe grate;
Su, Ninfe amate
Piene di riſo
Il cor, e il viſo;
Su, vaghe ſtelle
D'Amore ancelle,
Mouete il piede:
Che Amor vi vede;
E al ballo vnite
Il canto, e dite;
In tutti i modi
Amor ſi lodi.

Amor pietoſo,
Amor viuace,
Sir de la pace
Tutto giuſtitia,
Tutto letitia,
Tutto amoroſo,
Tutto gioioſo
Non ci vuole egri:
Ci vuole allegri;
Vuol, che, cantando,
Vuol, che ballando,
Su queſti ſmalti
Amor ſi eſſalti.

Su dunque amanti,
Tutti allegrezza,
Tutti dolcezza
Cantiam, danziamo,
Danziam, cantiamo
E infino i pianti
Sian gioie, e canti;
E ſcherzi, e ſuoni,
E inuiti, e doni,
Che di buon'core
Lodino Amore;
Amor, che inſegna
Ogni opra degna.

O Re dei Regi,
Che tutto Cingi,
E vinci, e ſtringi,
E freni, e moui,
E vedi, e troui,
E informi, e fregi,
E innalzi, e pregi:
Tue ſian le lode,
Tue ſiano l'ode,
Tua ſia la gloria,
Tua la memoria,
Mentre il ciel dura,
Mentre è natura.